Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 2

COMMISSIONI RIUNITE E CONGIUNTE

9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare) e 14ª (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica
e
XIII (Agricoltura) e XIV (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI NUNZIA DE GIROLAMO SULLA RIFORMA DELLA POLITICA COMUNE DELLA PESCA

(Le comunicazioni del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali si sono svolte anche nella seduta del 18 giugno 2013)

2ª seduta: mercoledì 18 settembre 2013

Presidenza del presidente della 9ª Commissione del Senato della Repubblica FORMIGONI

CG 0080
TIPOGRAFIA DEL SENATO

I N D I C E

Seguito delle comunicazioni del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Nunzia De Girolamo sulla riforma della politica comune della pesca

* PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 7, 9 e *passim*
AGOSTINI Luciano *(PD), deputato* 7
BENEDETTI *(M5S), deputata* 11
CATANOSO GENOESE *(PdL), deputato* . . . 9
* DE GIROLAMO, *ministro per le politiche agricole alimentari e forestali* 3, 11
FATTORI *(M5S), senatrice* 8, 9
MONGIELLO *(PD), deputata* 10

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà:Misto-SEL.

Sigle dei gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente: PdL; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie: LNA; Fratelli d'Italia: FdI; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero – Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) – Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.

Interviene il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Nunzia De Girolamo.

I lavori hanno inizio alle ore 14,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle comunicazioni del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Nunzia De Girolamo sulla riforma della politica comune della pesca

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito delle comunicazioni del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Nunzia De Girolamo sulla riforma della politica comune della pesca, sospese nella seduta del 18 giugno scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Egregi colleghi, saluto e ringrazio il Ministro per la sua disponibilità e presenza all'odierna seduta dinanzi alle Commissioni riunite e congiunte agricoltura e affari europei del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati. Esprimo tale ringraziamento anche a nome dei colleghi presidenti Vannino Chiti, Luca Sani e Michele Bordo.

Il primo incontro con il Ministro si è svolto il 18 giugno scorso. In tale occasione è stato avviato il confronto in materia di riforma della Politica comune della pesca, nel corso del quale il Ministro ha informato le Commissioni sull'accordo politico che era stato raggiunto alla fine del mese di maggio tra Parlamento europeo, Consiglio e Commissione europea. Successivamente a tale audizione, il citato accordo politico è stato confermato dal Consiglio agricoltura e pesca dello scorso 15 luglio; il prossimo passaggio sarà l'approvazione definitiva del Consiglio, che dovrebbe avvenire tra la fine di settembre e i primi di ottobre. I testi che costituiscono l'accordo passeranno quindi al Parlamento europeo per l'approvazione finale. Un accordo di massima è stato raggiunto anche per quanto concerne il nuovo Fondo per la pesca e gli affari marittimi.

Alla luce quindi dell'evoluzione in atto dello scenario della riforma della Politica comune della pesca, cedo la parola al ministro De Girolamo per ricevere ulteriori informazioni sulla posizione e sul contributo dell'Italia in tale ambito.

DE GIROLAMO, *ministro per le politiche agricole alimentari e forestali*. Signori Presidenti, onorevoli colleghi e senatori, sono qui per

dare seguito all'audizione del 18 giugno scorso e per rispondere, quindi, alle domande che mi avete rivolto su alcune tematiche specifiche riguardanti il settore della pesca e dell'acquacoltura, soprattutto in vista dell'entrata in vigore, il 1º gennaio dell'anno prossimo, della nuova Politica comune della pesca (PCP). Il futuro della pesca dipende principalmente dai risultati a lungo termine che saranno realizzati con le «misure di conservazione delle risorse ittiche» e – sul punto rispondendo alla richiesta di approfondimento dell'onorevole Catania – sottolineo che questa consapevolezza si è andata rafforzando nel tempo sia in quanti sono chiamati a gestire il settore, secondo i rispettivi ruoli e competenze, sia negli operatori economici, armatori, pescatori e loro rappresentanze. Lo stato delle risorse ittiche nel Mediterraneo non è soddisfacente, come ha spesso ricordato anche la commissaria europea Damanaki; resta tuttavia il dato che il nostro Paese è quello che meglio ha applicato il regolamento del Consiglio n. 1967/2006 con il quale sono state riviste le misure tecniche e di gestione per la pesca nel *Mare nostrum.*

Anche per quanto concerne il tonno rosso, *dossier* che in passato ha provocato forti tensioni con la Commissione europea, è stato realizzato un vasto programma di ridimensionamento della flotta al fine di allinearci alla normativa internazionale.

La dimensione internazionale del sistema pesca e la perdurante situazione di crisi delle imprese, connessa essenzialmente all'impoverimento progressivo degli *stock* ittici, evidenzia l'esigenza di cercare soluzioni che vanno al di là degli sforzi già sostenuti in questi anni dalle nostre marinerie. Ciò significa che è necessario affrontare la questione dell'efficacia complessiva dei meccanismi di *governance* multilivello della pesca in Mediterraneo e richiamare a responsabilità anche i Paesi terzi per poter garantire concretamente la tutela del mare e delle sue risorse, che sono fonti di vita e di opportunità socioeconomiche da salvaguardare in una prospettiva di strategie condivise di lungo periodo per il bene delle generazioni presenti e future.

In tale direzione intendo orientare la mia azione politica e amministrativa, poiché la gestione partecipata e responsabile delle risorse mediterranee deve coinvolgere, con lo stesso spirito di lungimiranza, tutti i Paesi rivieraschi e questo potrà divenire possibile rafforzando l'efficacia degli organismi internazionali di condivisione delle misure gestionali e delle conoscenze scientifiche sia sullo stato delle risorse stesse che sulle tecniche di cattura. Mi riferisco in particolare – e rispondo in tal senso anche al senatore Candiani – alla Commissione generale della pesca nel Mediterraneo (CGPM), quale organismo FAO deputato alla messa a regime del sistema di condivisione delle misure di gestione della pesca tra Paesi mediterranei appartenenti all'Unione europea e Paesi terzi, anche non costieri ma dotati di una flotta da pesca operante in Mediterraneo.

Riconoscendo i progressi che negli ultimi anni si sono registrati in sede FAO, favoriti anche dai crescenti contatti e dall'attività di cooperazione a livello scientifico realizzata con i progetti di cooperazione subregionale, è mia volontà agire affinché si delineino tutte le condizioni per

far sì che anche le flotte degli altri Paesi rispettino finalmente le regole di pesca responsabile imposte ai nostri pescatori. A tal fine, confermo che la delegazione italiana assicurerà il massimo apporto per il buon esito della discussione, in sede di CGPM, sul fenomeno della pesca illegale e sull'armonizzazione dei sistemi di monitoraggio e controllo delle attività di pesca, mirando anche all'individuazione di strategie alternative a quelle finora attuate.

L'obiettivo è fermare l'esodo dei pescatori dall'attività a causa di regole e gravami che si sono dimostrati inefficaci e consentire loro di essere protagonisti, anche con formule di autogestione della conservazione delle risorse, specializzandosi in tecniche selettive e compatibili con le dinamiche riproduttive e di ripopolamento delle varie specie ittiche. Ritengo questo obiettivo possibile anche grazie alla nuova Organizzazione comune di mercato e al ruolo delle associazioni ed organizzazioni dei produttori. Possono cioè svilupparsi assetti organizzativi capaci di adottare modalità partecipate di gestione sostenibile dell'attività di pesca e della regolazione dei mercati e delle filiere. Ciò può avvenire anche attraverso una più capillare azione di informazione per l'orientamento delle scelte dei consumatori, nonché diversificando la domanda di prodotti ittici verso le specie in minore rischio di esaurimento e di stesso pregio nutrizionale.

Per quanto concerne il divieto dei rigetti in mare, fatto salvo quanto ottenuto dalla delegazione italiana in occasione del Consiglio dei Ministri del mese di giugno, ho dato indicazioni operative – e mi riferisco ora ai temi segnalati dall'onorevole Moscatt – affinché le dotazioni finanziarie previste dal prossimo Fondo per la pesca (FEAMP) siano funzionali al rispetto di tale divieto e vengano sostenute le azioni necessarie per la predisposizione del Programma operativo nazionale.

Lo sviluppo sostenibile della pesca nelle varie dimensioni e componenti è e resta il principale obiettivo della riforma della Politica comune della pesca e, allo scopo di un'adeguata applicazione in favore della pesca italiana, ho avviato, attraverso i miei uffici, le necessarie consultazioni a livello nazionale al fine di individuare le criticità da superare e gli interventi da attuare. Voglio ricordare che la nuova Politica comune della pesca entrerà in vigore agli inizi del 2014 e che il divieto di rigetto per i piccoli pelagici scatterà il 1º gennaio 2015. Conto di avere a breve pronto il quadro delle azioni e dei provvedimenti da varare per entrambe le decorrenze.

Per quanto concerne l'ipotesi di aumento della soglia di intervento degli aiuti di Stato *de minimis* alla pesca, previsti dal regolamento n. 875 del 2007, sottolineo – rispondendo ancora all'onorevole Moscatt – che la materia rientra nella competenza esclusiva della Commissione europea, ma è mio impegno agire da impulso nel senso indicato, anche se è da non sottovalutare il fatto che il superamento dell'attuale soglia, pari a 30.000 euro nell'arco di un triennio, può essere interpretato a livello europeo come causa di disparità tra le varie marinerie dell'Unione europea, atteso che non è sempre possibile mobilitare all'interno dei diversi

bilanci nazionali l'ammontare degli aiuti consentiti dalle regole comunitarie.

Per quanto riguarda la questione richiamata all'attenzione dal senatore Ruta e riguardante la necessità di migliorare il testo del regolamento comunitario per il Mediterraneo, sono consapevole che alcune disposizioni hanno evidenziato delle innegabili problematicità attuative. Ovviamente, le questioni più critiche riguardano la distanza dalla costa delle navi da pesca e i limiti per le dimensioni della maglia di taluni attrezzi che, in alcuni casi e in alcune zone, hanno determinato una penalizzazione degli operatori senza corrispondere ad una reale giustificazione sotto il profilo biologico. Non si tratta di rimettere in discussione l'intero testo, ma condivido il principio che alcune modifiche possono essere apportate in funzione delle caratteristiche e delle esigenze della flotta italiana. Credo che il futuro semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea potrà essere l'occasione giusta per introdurre tali revisioni.

Per quanto riguarda, infine, le domande che mi ha rivolto la senatrice Bertuzzi, sul settore dell'acquacoltura, premetto innanzitutto che l'esercizio della potestà concessoria, sia per le acque interne che per le acque marittime, rientra nelle competenze regionali. Tuttavia, è evidente che si tratta di un settore interdipendente dalle politiche della pesca e, più in generale, dalle politiche alimentari di competenza ministeriale. È indubbio, infatti, che il *trend* sui mercati della produzione d'acquacoltura è direttamente correlato all'andamento delle catture in mare, ma voglio evidenziare anche che l'acquacoltura sta assumendo una quota sempre più significativa nella più vasta categoria della produzione alimentare. È nella considerazione di tale importanza che è stato varato il regolamento ministeriale, pubblicato lo scorso mese di luglio in *Gazzetta ufficiale*, previsto dall'articolo 59, comma 11, del decreto-legge n. 83 del 2012, recante «Misure urgenti per la crescita del Paese», convertito, con modificazioni, dalla legge n. 134 del 2012. L'obiettivo del regolamento è quello di dare al settore una disciplina unitaria per il rilascio e il rinnovo delle autorizzazioni per gli impianti di acquacoltura posti ad una distanza superiore ad un chilometro dalla costa.

Nel rispetto della ripartizione di competenze tra le varie amministrazioni centrali e periferiche, ho inteso assicurare agli acquacoltori una uniformità di procedure amministrative, creando una sostanziale parità su tutto il territorio nazionale delle condizioni di base, per evitare distorsioni della libera concorrenza. Da questo passo basilare sono convinta che possano scaturire anche effetti positivi in termini di creazione di nuovi posti di lavoro.

Eliminate con il provvedimento di luglio scorso le disparità delle condizioni di partenza, continuerò a dare impulso al settore con interventi ed investimenti finalizzati a rendere l'acquacoltura italiana ancora più competitiva anche a livello internazionale, visto che, sotto il profilo della qualità e della salubrità dei prodotti, l'acquacoltura *made in Italy* ha già raggiunto ottimi livelli grazie anche alla scrupolosità dei controlli effettuati sia sugli impianti che sui prodotti.

Inoltre, per quanto attiene al futuro strumento finanziario della pesca (FEAMP), i miei uffici stanno lavorando, in collaborazione con i vari enti ed esponenti della ricerca scientifica, nonché con le amministrazioni regionali, al Piano strategico pluriennale dell'acquacoltura, che è propedeutico all'approvazione del programma operativo.

Riguardo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP), confermo che nella sessione dello scorso mese di luglio il Consiglio europeo ha raggiunto un accordo politico generale che include anche i criteri di ripartizione delle risorse finanziarie tra gli Stati membri dell'Unione europea e che prevede, anche per il periodo di programmazione 2014-2020, lo stesso ammontare di fondi che l'Italia ha avuto in assegnazione nel periodo di programmazione attuale che termina quest'anno e che comprende le iniziative collegate alla PAC, comprese quelle destinate ai controlli ed alla raccolta dei dati scientifici.

PRESIDENTE. Ministro De Girolamo, la ringrazio per la relazione.

Do ora la parola ai colleghi che intendono porre domande.

AGOSTINI Luciano *(PD)*. Signora Ministro, la ringrazio per questa sua ulteriore illustrazione.

Vorrei fare due rapidissime considerazioni. La prima concerne la conferma dell'accordo politico che già ci era stato annunciato nel mese di giugno sulla nuova PCP, nel cui ambito il Paese ha conseguito obiettivi positivi. Quindi va dato atto al Governo dell'impegno che c'è stato su alcuni punti di criticità che si erano manifestati all'inizio della discussione sulla nuova Politica comune della pesca, con particolare riferimento alle vicende dei rigetti a mare e delle zone di ripopolamento e di cattura, ma soprattutto perché si inizia ad intravedere, in maniera ancora non completamente soddisfacente, quella differenziazione tra le diverse marinerie che abbiamo sempre sostenuto come Paese. Infatti differenti sono le condizioni in cui le marinerie si trovano ad operare in Europa, in particolare per quanto riguarda l'Atlantico, il Mare del Nord e il Mediterraneo, il quale ultimo ha una sua specificità di cui dobbiamo assolutamente tenere conto. Ovviamente la situazione non è ancora tale da poterci ritenere completamente soddisfatti, però si inizia il percorso. Su tutti gli altri piani ciò non era mai stato contemplato; su questo piano – lo ripeto – si iniziano invece a vedere i primi segni di differenziazione e in futuro dovremo proseguire lungo questa strada.

Allo stesso modo, penso che dobbiamo essere abbastanza soddisfatti per quanto riguarda la ripartizione dei fondi, che ritengo debbano essere messi a disposizione anche con riferimento alle maggiori criticità che il settore ittico e della pesca del nostro Paese presenta. Li enuncio molto rapidamente, sapendo che per alcuni di essi non ci possono essere interventi diretti. Penso al tema del caro-gasolio, che è uno dei punti di criticità maggiore: il costo del gasolio, infatti, supera abbondantemente il costo di produzione più di quanto avvenga in tutti gli altri settori economici. Si tratta di un punto di criticità su cui dobbiamo assolutamente ragionare,

perché rappresenta il 60 e il 70 per cento del costo della produzione della materia nel settore ittico. In forza delle normative europee non possiamo più intervenire in maniera diretta, ma è del tutto evidente che dobbiamo tentare di organizzare il livello infrastrutturale dei nostri porti pescherecci in maniera tale che alcuni costi di produzione vengano abbassati.

Un altro punto critico delle nostre marinerie è rappresentato dall'eccessiva frammentazione dei punti di sbarco, che non porta ad economie di scala, con la conseguenza che aumentano i costi di produzione. Occorre altresì segnalare la mancanza di collegamento sulla filiera ittica tra chi produce (cioè il pescatore), chi trasforma e la rete di vendita.

Signora Ministro, lei ha ricordato il Piano strategico pluriennale dell'acquacoltura, che mi pare sia *in itinere*. Credo che su questi punti di fragilità e di criticità del nostro sistema ittico occorra intervenire rapidamente con una nuova legislazione. Quindi, dotiamoci della disponibilità ad ascoltare e ad affrontare con una nuova normativa questo tipo di criticità e utilizziamo una parte delle risorse del prossimo FEP per intervenire sui punti di maggiore criticità del settore.

Da ultimo, penso sia giunto il momento di arrivare ad una revisione del fermo biologico, tema di cui discutiamo da molti anni. Quest'anno, non per ragioni oggettive, siamo ancora una volta arrivati tardi ad affrontare il problema, che va tuttavia affrontato in maniera seria. Ci sono infatti delle controindicazioni ormai acclarate da parte di tutte le marinerie ad effettuare il fermo nel solo mese di agosto. Siamo ormai agli ultimi giorni del fermo del 2013 e dobbiamo procedere subito ad una revisione che vada nella direzione di un fermo per specie e con una tempistica diversa. Si tratta di una questione molto importante, perché contribuisce al mantenimento e al ripopolamento della fauna ittica. Occorre pertanto procedere ad una revisione del fermo, che ad oggi non ci soddisfa più.

Quanto al pagamento delle indennità per il fermo biologico, ritengo che si debba prevedere il pagamento partendo dalle diverse marinerie. Una volta pronti, i fondi dovranno essere immediatamente messi a disposizione di tutti. Ci sono marinerie che vengono pagate all'inizio dell'anno e altre che – invece – devono ancora ricevere le indennità del 2012.

Infine, ricordo che in ambito europeo c'è una risoluzione relativa al mare Adriatico (il quale ha sua specificità in quanto mare chiuso e piccolo), che va nella direzione di affrontare seriamente e concretamente il problema del settore ittico in quel contesto. Penso che in una prossima occasione dovremo occuparci di interloquire relativamente a come agire a livello normativo per mettere in campo alcune azioni che in quella risoluzione sono state previste.

FATTORI *(M5S).* Vorrei rivolgere una domanda alla signora Ministro riguardo alla PAC, in particolare per sapere cosa intende fare il Governo per rigettare la possibilità offerta dai nuovi regolamenti PAC di utilizzare la quota fondi del secondo pilastro (politiche per lo sviluppo rurale, che probabilmente è il più importante per il nostro Paese), bloccando quindi l'impoverimento potenziale dei fondi destinati allo sviluppo rurale,

che a nostro avviso deve essere invece tutelato sia a livello nazionale che a livello europeo.

Chiedo altresì se si intende modulare la ripartizione dei fondi diretti allo sviluppo rurale utilizzandone una buona quota per le misure che prediligono l'agricoltura sostenibile e soprattutto l'approccio di sistema per far fronte alle sfide ambientali e climatiche.

PRESIDENTE. Senatrice Fattori, le ricordo che il tema odierno è la riforma della politica della pesca.

FATTORI *(M5S)*. Anche la PAC.

PRESIDENTE. Ad ogni modo valuterà il Ministro se e come rispondere.

CATANOSO GENOESE *(PdL)*. Desidero, in primo luogo, dare atto al Ministro e al Governo dell'impegno che finalmente vediamo sulla pesca. Ci siamo già confrontati all'inizio della legislatura sui temi che interessano questo importante settore e la ringrazio, signora Ministro, per essere stata attenta alle questioni che avevamo fatto notare.

La ringrazio altresì per la disponibilità politica e progettuale che ho rilevato da parte sua circa la possibilità di revisione dell'intero sistema italiano della pesca, inquadrato all'interno del sistema europeo ma finalmente con un'interlocuzione che all'Italia era mancata da tanti anni.

Voglio sottolineare ancora una volta la necessità di arrivare ad avere una legge quadro sulla pesca, senza la quale il settore continuerà ad essere governato attraverso decreti direttoriali e strumenti analoghi, come è accaduto finora. La pesca in Italia ha bisogno di regole chiare e certe e potrebbe davvero essere un settore da rilanciare.

Per fare ciò occorrerebbe anche operare una revisione del codice della navigazione, che ha al suo interno regole relative alla pesca talvolta sconosciute ai più, assolutamente arcaiche e fuori dalla realtà. Faccio un esempio: attualmente non ci si può iscrivere nella lista della gente di mare di prima categoria se non si hanno almeno i due terzi della vista. Si tratta di una legge del 1933, ma al giorno d'oggi ci sono sistemi che consentono di superare certe limitazioni. Ci sono quindi dei marinai molto esperti, che svolgono da anni il loro lavoro, e che non possono passare da una categoria all'altra per problemi di vista: mi sembra uno degli aspetti da modificare il prima possibile. Lo stesso discorso vale per la questione dei titoli professionali marittimi, ossia i passaggi per esame e non solo per riconoscimento di un'esperienza professionale particolare, che va dimostrata.

Ribadisco la necessità di investire e reperire risorse per la ristrutturazione ed anche per il disarmo. Ci sono infatti una serie di licenze di pesca che oggi ci metterebbero in contrasto con l'Unione europea laddove si potrebbe trovare una soluzione con il finanziamento di soluzioni come quella del disarmo.

MONGIELLO *(PD).* Desidero fare alcune brevissime considerazioni. Dall'ultima seduta plenaria che ha avuto ad oggetto il tema della pesca è stato raggiunto nel frattempo l'accordo sulla PCP, un accordo politico europeo che reca delle novità rispetto al passato. Finalmente viene operata una differenziazione sul pescato: fermo restando che tutti siamo concordi nel ritenere fondamentale la tutela del mare e delle sue risorse, è stata riconosciuta la peculiarità del mar Mediterraneo, e nello specifico del mare Adriatico, rispetto ai mari del Nord. C'è una diversa produzione del pescato che nel corso degli anni ha messo in difficoltà le marinerie italiane, talvolta con una serie di provvedimenti (molto spesso non recepiti dalle stesse marinerie), che hanno creato problemi all'intera produzione ittica.

Con l'accordo di cornice raggiunto a Bruxelles si tiene conto di tale diversità. Si tratta ora di vedere come le linee nazionali intenderanno tenere conto delle diverse peculiarità. Faccio questa riflessione perché il collega Agostini ha detto che i fondi a disposizione dovrebbero andare a colmare anche alcune criticità che caratterizzano le diverse marinerie: l'eccessiva frammentazione della filiera ittica, che rende difficile penetrare i mercati nel più breve tempo possibile, e il costo delle materie prime, interamente a carico dei pescatori. Ci sono poi altre criticità che mi auguro possano essere colmate dagli interventi che saranno effettuati, volti soprattutto a un rinnovamento della flotta da pesca e a un rinnovamento generazionale che urge, considerato che l'ISTAT ieri ha pubblicato un dato in controtendenza, che evidenzia come questo sia uno dei pochi settori vitali dell'economia italiana. Il Ministero dovrebbe pertanto intervenire anche con strumenti normativi sulle criticità della pesca italiana, per mettere finalmente la nostra marineria in una condizione di reale competizione con quelle del Nord europa e di altri Paesi.

Faccio queste considerazioni perché dobbiamo mettere a sistema un settore che in passato ha scontato differenziazioni molto evidenti, anche a causa di eccessive deroghe alle norme comunitarie, che non hanno consentito né il rinnovamento della flotta né tanto meno il rispetto delle normative, come richiesto da Bruxelles. Tutto ciò ha determinato tra l'altro la chiusura di alcune flotte e la conseguente dispersione del patrimonio ittico italiano.

Ritengo che in queste linee nazionali si debba inoltre tenere conto di alcune sperimentazioni effettuate nel corso degli ultimi anni dalla marineria della Liguria e da quella di Manfredonia; sperimentazioni autorizzate dal Ministero e finanziate dalle rispettive Regioni, che hanno consentito il mantenimento di uno *stock* ittico e il lavoro di una flotta rispettando le imposizioni di Bruxelles. Adesso occorre proseguire l'*iter* avviato da tali sperimentazioni, andando finalmente a normare la produzione settoriale di alcune marinerie. Come sanno il dottor Gatto e l'ex ministro Catania, sono intervenuta anche su questioni che interessano alcune marinerie meridionali.

Quanto al problema del fermo biologico, sollevato dal collega Agostini, capisco che parliamo di un provvedimento che non riguarda le Commissioni parlamentari, ma ritengo che vada fatta una revisione alla luce di

quanto le marinerie stesse hanno evidenziato nel corso degli anni. Penso che le abitudini degli italiani siano profondamente cambiate e, se vogliamo che venga finalmente riconosciuta la peculiarità di un prodotto tipico del Mediterraneo, è evidente che dobbiamo tutelare questo prodotto: ciò significa fare in modo che il prodotto arrivi fresco sui mercati, quindi nel più breve tempo possibile, in maniera che non venga in alcun modo alterato mettendo a repentaglio la sicurezza alimentare dei cittadini.

Queste sono le sollecitazioni che intendevo fare sperando di riuscire ad avere la bollinatura europea anche per alcune tecniche selettive di sperimentazione in deroga che abbiamo effettuato sul rossetto, un pezzo del nostro patrimonio ittico. Sottolineo che non si parla di bianchetto; non vorrei che qualcuno pensasse questo, non è mia intenzione. Noi abbiamo avuto il blocco di tale produzione e poi, guarda caso, spuntano sulle nostre tavole bianchetti che provengono da chissà dove.

Ritengo che abbiamo voluto mettere in sicurezza, con una sperimentazione autorizzata dal Ministero, le nostre marinerie e soprattutto educare le nostre flotte al rispetto delle regole, che purtroppo le leggi in deroga non hanno assicurato, e anche al rispetto dello *stock* ittico e della tutela ambientale del mare stesso dove le marinerie pescano, mettendo altresì in sicurezza il lavoro che svolgono in maniera ovviamente mirabile.

BENEDETTI *(M5S)*. Signora Ministro, per quanto riguarda il discorso della Politica comune della pesca vorrei richiamare l'attenzione sulla questione dei sussidi. C'è l'idea di un controllo degli stessi, ma non si capisce esattamente se si voglia mirare all'incentivazione della piccola pesca oppure no. Vorrei proporre una riduzione graduale dei sussidi ai grandi pescherecci e automaticamente la destinazione degli stessi alla tutela dei piccoli pescatori e delle comunità costiere. Se si parla di sussidi all'innovazione tecnologica, questa dovrebbe evitare di andare nella direzione di un aumento della capacità di pesca. Sarebbe, quindi, il caso di parlare di innovazione tecnologica collegata agli investimenti per la sicurezza, alla selettività degli strumenti di pesca, all'igiene e ai meccanismi di controllo. Eventualmente, se si dovesse contemplare anche un incentivo sull'efficienza energetica questo dovrebbe essere collegato ad una riduzione della capacità di pesca, diversamente non faremmo che muoverci all'interno di un circolo vizioso.

Per quanto riguarda l'acquacoltura, invito il Ministro a porre più attenzione all'acquacoltura sostenibile (dedicando, ad esempio, maggiori incentivi all'allevamento di specie che non siano carnivore) e anche ad un maggior controllo degli impianti *off shore:* ad esempio, gli impianti di ingrasso del tonno non sono per nulla sostenibili e dovrebbero quindi essere eliminati dal meccanismo incentivante.

DE GIROLAMO, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, comincio dalla prima domanda rivoltami dall'onorevole Agostini. Con il nuovo strumento finanziario dovremo lavorare per individuare quelle priorità che favoriscano sia la redditività delle nostre

aziende di pesca che gli aspetti cui l'onorevole Agostini faceva riferimento: investimenti volti al contenimento dei costi di produzione e alla razionalizzazione di tutto il comparto; implementazione delle misure previste in ambito comunitario per il miglioramento dei punti di sbarco e per favorire la concentrazione dell'offerta.

Circa il fermo pesca ho già dato mandato agli uffici del Ministero di prendere nota delle varie esigenze e di farle nostre, per arrivare a una misura che tenga conto delle specificità delle diverse marinerie. L'onorevole Agostini ha posto anche una domanda sulla nuova Politica comune della pesca. A conclusione del negoziato durato due anni, è stato raggiunto un accordo che entrerà in vigore il 1º gennaio 2014. In quel contesto, è stato acquisito il principio della specificità della pesca mediterranea. Il varo della nuova PCP richiederà un forte impegno da parte dell'amministrazione proprio in fase di applicazione a livello nazionale.

Occorrerà lavorare in strettissima collaborazione con le categorie professionali e con il mondo scientifico perché, chiusa la riforma della Politica comune della pesca, il Ministero intende riaprire il *dossier* delle regole per la pesca nel Mediterraneo, come fissato nel consiglio dell'Unione europea, per giungere alle modifiche necessarie giustificate dalle esperienze fin qui maturate. Questa riflessione dovrebbe caratterizzare, come ho detto precedentemente, tutto il semestre di Presidenza italiana e quindi sarà una grande occasione per riflettere su questo tema.

Onorevole Catanoso, già nello schema di legge delega che ho presentato è prevista la definizione del provvedimento per una revisione generale della pesca. Dovremo rivedere tutti i provvedimenti in essere in modo da tenere conto degli sviluppi intervenuti nel settore. Come diceva anche l'onorevole Mongiello, moltissime cose sono cambiate in questi anni, a partire dagli stili di vita; pertanto, bisogna tenere conto delle rinnovate esigenze, che sono differenti, e quindi di tutti gli interventi precedenti. Valuteremo con attenzione come utilizzare i fondi disponibili nel modo migliore e lo faremo con tutti gli *stakeholder* interessati.

Circa l'arresto definitivo per le demolizioni, il decreto ministeriale che prevede le modalità di effettuazione e individua i fondi disponibili è stato già predisposto ed è alla mia firma. Le risorse finanziarie ammonteranno a 25 milioni di euro per le Regioni in convergenza e ad un milione per quelle fuori convergenza. Una differenza così evidente è dovuta al fatto che i fondi sono disponibili in misura nettamente maggiore per le Regioni del Sud e alla circostanza che negli anni passati sono già stati creati *brand* per la demolizione per l'Alto Adriatico. Questa è la motivazione per cui alcune risorse sono appostate in misura maggiore per il Sud. Obiettivi specifici per l'adeguamento della flotta sono previsti all'interno del piano operativo del Fondo europeo per la pesca (FEP) e contiamo di raggiungerli con questo bando.

Onorevole Mongiello, ribadisco che stiamo lavorando con convinzione per definire una strategia di crescita di questo settore che tenga conto di tutte le situazioni congiunturali, ma con un respiro molto più ampio per individuare i perni su cui appoggiare la crescita del comparto. Per

quanto riguarda la sperimentazione, gli uffici del Ministero mi hanno informato del lavoro che si sta svolgendo e ho dato mandato affinché sia messo in campo il massimo impegno per risolvere in maniera definitiva le problematiche affrontate con la sperimentazione. È appunto il caso della sperimentazione sulla pesca del rossetto, cui lei faceva riferimento e che riguarda Manfredonia, sulla quale stiamo lavorando con grande attenzione e molto impegno, consapevoli degli aspetti che sono stati sottolineati.

L'onorevole Benedetti mi ha rivolto una domanda circa la riduzione dei sussidi ai grandi pescherecci a favore della piccola pesca. Posso dire che già le caratteristiche delle nostre flotte, con imbarcazioni che sono per l'80 per cento di piccole dimensioni, determineranno dei finanziamenti maggiori per queste ultime. Quindi, stante la caratterizzazione in termini di dimensioni delle nostre flotte, l'apporto alla piccola pesca sarà quello cui l'onorevole Benedetti faceva riferimento; d'altronde gli stessi criteri previsti dall'Unione europea impongono una distribuzione sbilanciata a favore delle piccole imbarcazioni.

Per quanto riguarda gli impianti per l'ingrasso dei tonni, purtroppo nel nostro Paese al momento non ne abbiano di attivi; i nostri tonni vengono portati a Malta. Dovremo impegnarci per favorire questo tipo di impianti anche nel nostro Paese in modo da renderli non solo competitivi ma anche ecocompatibili.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per la sua disponibilità e dichiaro conclusa la procedura informativa in titolo.

I lavori terminano alle ore 14,50.

€ 1,00